



5544





Colat. XXXVIII-91.

5307

ORAZIONE
DI
S. PIETRO AP.

DEDICATA
A L'IMMORTAL SOMMO PONTEFICE

PIO IX.

PEL GIORNO 29. GIUGNO 1850.



NAPOLI 1850

DALLA TIPOGRAFIA DI GAETANO RUSCONI
Strada S. Anna de' Lombardi n.° 37.



IL 12. APRILE 1850.

PIO IX

Da Napoli reduce in Roma

SONETTO

PADRE e Pastor che l' Universo adora ,
Salve ! O de l' Uomo - Dio Vicario ! O Sire !
Partendo , del Sebeto odi il plaudire ,
Cui l' Ebro , l' Ens , la Senna , e l' Tebro onora !!
Sommo Nocchier ! Benchè fiottata a prora
La Nave , di aquilon sorridi a l' ire !
Rugge di Giuda il Leone , ed al ruggire .
Fuggono i Lupi , e pace Italia infiora !
Pio ! Ben raccogli in un Cesare e Piero :
Quei lo Scettro Ti diè ; questi il Triregno ,
Che a le porte del Cielo ha trino Impero .
Tremi l' empio lo Agnel del Vaticano !
Tu sei dei Regi , essi di Te sostegno :
Del Piè baciam la Croce , e poi la Mano .

L' umilissimo figlio nel Signore

Niccolò-Maria Chiancone

*Abate Commend.^o di S. Pietro in Salerno
già Canonico-Decano, Ispettore delle Scuole pubbliche
e S. cio della R. Accademia di P. Ultra*

PIO IX

CHRISTI. ECCLESIAE. RECTORI

SOLLICITISSIMO. OPTIMO. PISSIMO

SVAVITATE. MVNIFICENTIA. LONGANIMITATE

NVLLI. SECVNDO

PIO VI. PIO VII. ET. GELASIO II. PARI

LABORIBVS. AERVMNIS. EXILIO. EXANTILATIS

QVI

BENE. FIDEI. OFFENDICVLVM. LOCANS

ETERODOXA. DEMAGOGIAE. PRAESTIGIA. PESSVNDEDIT

ORBIS. VOTO. PLAVSV. QVE. VRBIS

IN. DIVI. PETRI. CATHEDRAM

RESTITVTVS

FRIDIE. IDVS. APRILIS

MDCCCL.

NVNC

DIE. PACIS. ILLVSCENTE

APOSTOLORVM. PRINCIPI. SACRO

ECCLESIAE. TRIVMPHI. ANNIVERSARIO

ORATIONEM. HANC

NICOLAUS - MARIA GRIGONINI

ABBAS. COMMENDATARIVS PERP.

SANCTI. PETRI. AD. CVRTIM. SALERNI

AD. PEDES. PROVOLVTVS

D. D. D.

Beatissimo Pater

Cum virulentae hominum manus sub personato Religionis signo per diversas Europae partes grassarentur, dumque Deo carentes, et mente laborantes furibundae huc illuc discurrerent miscentes sacra profanis, Cor Latii dilaceratur, et Ecclesiae libertas periclitatur, nam et stantem Fidem deiicere, et Sacerdotes perdere conabantur. Tu Fidei column, et divi Petri Successor, torquentibus fortior stetisti, durissimas quaestiones in Urbe tolerasti, sed laniena cum graviore adhuc perseveraret, divinitus instar Petri ab Urbe evadens, Caietam uti Gelasius II, et dein Regiam Pontici Villam petisti, ubi Piissimus Rex noster Ferdinandus II. (quem Deus sospitet et servet) hospitio Te gaudenti et libenti animo recepit. Tu interim virtute divina, et voce libera certamen Dei, certamen Spiritale, et Ecclesiae libertatem alacriter sustines contra Elerodoxa novatorum principia. Quatuor Catholicae Nationes tum armis fidei ardentis, cum pectoris robore et saecularibus telis armatae, praedium Christi, Fidei, et Apostolorum Principis sustinuerunt; persecutionis incendium in Urbe extinxerunt; die XXIX. Junii Divo Petro praesentissimo, et po-

stridie kalendas Julias 1849 Gratiarum Virgini dicato, vicerunt; et tandem pridie Idus aprilis 1850 Te in Divi Petri Cathedram plaudentibus populis, ac veluti universi Orbis manibus restituerunt.

Hac temporis intercapedine ad sacros Pedes tuos ego ter provolutus « die 28 Septembris in Portici Villa » divina Sapientiae tuae oracula, alta mente reposui; die octava Octobris in Civitate Salerni, ubi Te Christi Vicarium de curru descendentem excepi cum Piissimo Rege nostro et fratre suo desideratissimo, auratum Papalem pileum (Praelatis absentibus) tua manu acceptum religiose gessi, fimbriam Regalis tui paludamenti humiliter levavi, et beasti me! Et tandem postridie Kalendas novembris in Archiepiscopali Beneventi Palatio, ubi gratiam impertiisti pro duobus Christifidelibus canonico impedimento pluribus abhinc annis miserrime detentis.

Ast albescente nunc die Apostolorum Principi Sacro, Ecclesiae fundamento, Fidei fulcrumini, et parto Apostolicae Sedis triumpho, Sacram Oratiunculam scripsi, dixi, et Tibi Christi Vicario, Saeculi, Fidei, Ecclesiae, Regum, et Italicae Pacis columini, dicavi; ne ego ingrati animi nota inurerer erga Clementiam tuam, et ut filiale mei amoris obsequentissimi pignus Tibi darem. Ne me perstringas; sed Apostolicam Benedictionem tuam mihi ad sacros pedes tuos provoluto Paterno amore impertiri digneris.

SALERNI XXIX. JUNII 1850.

Nicolaus-Maria Chiancone.

Suscitabo super gentes Pastorem servum meum,
et Servus meus Princeps in medio eorum.

Esacchiello Cap. : 34.

UMANA generazione ! Ove ove folleggiando colla tua offuscata mente ti aggiri ? Insensata ! Tu nata immortale , eppur disconosci te stessa e ti confondi fra i bruti ! Tu divenuta degenerare dal reo fallire di un protopadre infelice, eppur in quello ti versi e giornalmente t'insozzi ! Tu ricompera collo sborso infinito del sangue immacolato di un Uomo - Dio , eppur tu sciagurata , la grazia ne calpesti , ed a sete di fraterno sangue ed a morte forsennatamente ti avanzi ! Tu . . . Eppure , Tu sconoscente , ed ingrata a Dio alla ragione ed all'onor del Vangelo , non volgi in questo giorno uno sguardo a quel tuo buon Padre e Pastore , da cui il gran vanto ti deriva di far parte dell'ovile di Cristo ? Sì , a Colui che ne sostiene , ne sostiene , e ne sosterrà fino alla consumazion dei secoli quaggiù le Veci colla taumaturga transmission della Cattedra , del Triregno , e dello Scettro della Onnipotenza religiosa, le Chiavi ? Anime presumenti e superbe , Voi che delle inferme proprie forze menate trionfo ; umiliatevi ; tacete . . . Vè della Chiesa nostra madre amorosissima indu-

stria ! Ve' come atteggiata fra il grave e dolce su quel Ara con una mano debil canna ci addita , che al furiar di notturno vento è abbattuta e schiantata , e quindi allo spuntar del nuovo dì risorge più rigogliosa e più bella ! (*) Vè come coll'altra l'eccelsa pietra addimostraci, sì, quel mistico masso fecondo donde siamo stati tagliati a nostra general felicità, a nostra letizia, a eternità di nostra onoranza ! (**).

E tu eterna Città! del Lazio arbitra e Regina , del Sacerdozio divin Seggio e Corona , che fai , che pensi ? Già svolgesi il decimonono secolo, chè squarciasti la benda fatale, che ti astringea a brancolare in cieca notte e tenebrosa, eppure alla metà del presente si appannò la tua gloria ! Già squarciasti la nera gramaglia dell'errore e del pianto, eppure alla metà del presente si addensò sul tuo Capo un nugolo tempestoso : sì macchiò la Maestà del Vaticano ; si funestò l'amenità dei tuoi sette Colli , e divenisti covaccio di brutta gente ed immonda ! Oltraggiasti e facesti esule ingratamente un col Sacro Collegio venerando il sommo Gerarca e Re PIO IX. immortale ! e messi a ruba da sacrilega mano templi ed altari , contaminato delle vergini il Santuario , gavazzasti intrisa nel caldo sangue fraterno e del Sacerdozio ! E divenuta tragico spettacolo all'abbrivido Universo , rimanesti ciecamente immersa per più lune del 1849 nell'an-

(*) Ad vesperum demorabitur fletus , ad matutinum laetitia : il Salmista Cap : 29.

(**) Attendite ad petram de qua excisi estis, Isaia Cap: 53.

tica crudeltà pagana e nel pianto ! Sciagurata ! Le fatali giornate del 29 giugno , 2. e 16. luglio saran memorande nella Storia , e faran raccapriccio alla Cristianità ! (a) Ma viva Dio però , che a custodir la sua prediletta Sposa , la Chiesa e con essa la Religione e la Fede , impugna il suo braccio a difesa ! Viva Dio che avvampa di Cristiano ardore quattro Cattoliche Potenze , e precipuamente la Francia e Napoli : rende incolume da naufragio la sbattuta navicella di Pietro ; segna a caratteri di oro nei fasti della Chiesa il giorno 12 aprile 1850 ; e rimette l'adorabile suo Vicario PIQ IX. in quella Cattedra che ancor rosseggia del vivo sangue del Principe degli Apostoli Pietro. (b).

Ergi infatti il mesto tuo Capo , o Roma , e rigira con dimessa fronte attoniti i tuoi sguardi ! Vè come, dell' Inferno a dispetto , maestose ancor torreggiano le Vaticane Basiliche di Pietro ! Vè gli obelischi e gli archi trionfali destinati un dì alla gloria dei Titi e degli Augusti , dei Trajani e dei Cesari , dei Scipioni e dei Pompei tuoi prodi guerrieri , e che ora formano il trionfo e la gloria della Religione e di Pietro ! Vè gli anfiteatri ed il Circo addetti un dì alla ferocia dei tuoi Tiberi e dei Mezenzi , dei Domiziani e Diocleziani , dei Deci e Severi , Massimini e Valeriani , e dei tuoi matricidi Neroni , che nel 1849 , ed in questi giorni precisi sciaguratamente chiamasti a vita , schiudendo i ribaditi rugginosi cancelli , e brutalmente li attuasti ! Vè... Ma ohimè , che in mezzo al baglior delle tue prische glorie , ed alla

trista rimembranza dei tuoi recenti deliri, mi riesce oggimai rincrescevole nel doverti ad un tempo istesso chiamare crudele e pietosa: spietata ed avventurosa. Sì, crudele-sacrilega, perchè bagnata del sangue di Pietro tuo buon Padre e Pastore, e ti veggo ancor fumante ed intrisa di quello recentemente sparso dei Sacri Ministri e dei fratelli tuoi! Avventurosa, perchè raccogli nel tuo seno le taumaturghe ceneri di Colui, che da maestra di errori ti trasformò in discepola di verità! Di Pietro, che il gran vanto arrecotti di gente Santa, di popolo eletto, di Città Reina del Mondo. Di Pietro innanzi a cui riverenti si affollano i popoli i più rimoti; Di Pietro a cui s'incurvano i più superbi Monarchi: Di Pietro al di cui piè prostrati depongono scettri e Corone, si offron voti ed incensi, si spargon delle lagrime, s'imprimon dei baci: Di Pietro... Ma no: Tu non sei sola, o Metropoli dell'universo, che questo giorno festeggi. Ogni Nazione battezzata è desta a cotanta celebrità, Pietro il rischiaratore non fu di Te pagana Roma soltanto, ma costituito a Capo della Chiesa universale, riscuote l'universal nostra esultanza ed omaggio. E specialmente in questa Città di Salerno un dì Covaccio di tanti barbari idolatri e mostri domestici e stranieri; più volte invasa, dalle guerre sì maltrattata dei Romani, di Annibale, di Caio Papio Capitan degl' Italicesi in tempo della guerra Sociale e dei Correttori, dei Saraceni e dei Normanni, dei Napolitani e dei Beneventani, dalle discordie sì lace-

rata, manomessa e desolata dall' empietà dall'Eresia dall' Idolatria . . . Sì, in questo sito, in questo luogo, al disotto di questo Tempio eravi tempio a profano Idolo consagrato, ma quindi stritolato e pesto, fondata venne questa Chiesa dal sempre magnanimo coraggioso e pio Principe Longobardo Arechi, ed insignita sotto l' Augusto titolo del gran Principe degli Apostoli S. Pietro in Corte. (c) S. Pietro in Corte! Eccomi a Voi, o Signori.

1. Pietro fu prescelto da Cristo a pietra fondamentale della sua Chiesa per la viva fede che lo segnalò, per la cieca ubbidienza al suo primiero invito, e perchè il primo meritò da DIO di conoscere e confessare l'ascosa divinità di Lui.

2. Pietro venne dichiarato Principe fra l' Apostolico Collegio ed a pascolar la sua greggia, perchè il primo chiamato da Dio a santificare il mondo coll' Apostolico suo zelo, coi suoi prodigi, colla sua morte.

CRISTO dunque in Pietro provvide la Chiesa militante di un amorevole Pastore che la governasse da Principe con forza, e di un saggio Principe che la dirigesse da Pastore col dominio dei Cuori. *Suscitabo super gentes Pastorem Servum meum, et Servus meus Princeps in medio eorum.*

Fia colpa del dicitore e non dell' arte del dire, se meno appaia evidente la verità dello assunto. Alle pruove.

AVE MARIA.

1.° O si riguardi l'ordine di natura, o quel della grazia, N. N, gli Uomini tutti sono originariamente, eguali. Ma essi non venner creati per esser soli: Ecco necessaria la Civil Società. Ma non potevano unirsi e viver fra loro in pace e tranquilli senza un freno, che assegnasse a ciascuno il suo posto: Ecco l'ordine Civile. Ma le popolazioni e le Città, le repubbliche ed i Regni dovevano esser dipendenti da quest'ordine e dalla legislazione ch'è dell'ordine istesso l'anima informatrice e la potenza: Ecco l'origine del Principato bilanciato sul bisogno della Civil comunanza, e della Società Civile.

Non si dà poi Società senza Religione, e Religione non v'ha, se non ha per oggetto di render l'Uomo felice, e di vivere in pace con Dio, ed in pace co' suoi eguali. E poicchè la sola morale è il fondamento di questa pace: dunque la sola morale può formare la nostra felicità: Ora la felicità è l'unico obbietto della Religione del Vangelo; dunque il fine propostosi dalla missione di Cristo si fu « *Unir l'Uomo a Dio, ed unire in pari tempo gli Uomini fra loro.* Ecco l'obbietto della predicazione, degli stenti, delle pene e della morte del sospirato Messia. Essi sono i due gran precetti cardinali del Cristianesimo, ed in essi tutta si racchiude e si perfeziona la legge: e questi erano gl'insegnamenti che uscivano dal labbro divino del Nazareno Signore colà nella Città di Cafarnao, ove sen giacevano alle pesche intesi i due germani Pietro ed Andrea traslatati là dalla

lor patria Betsaida. Andrea il primo sente in quel luogo l'arrivo del sospirato Messia, preconizzato già da Giovanni; tantosto frettoso sen corre, e l'annunzia al suo diletto germano. L'annunzio felice di Andrea a Pietro, e l'arrivo di costui a vagheggiar il bel giglio delle Convalli, fu un istante solo. Eccolo alla presenza del divino Maestro. Eccolo con in petto un Cuore divenuto un tempio di fede accoglitore dei più squisiti omaggi al Nazareno. Eccolo estatico e confidante, talchè non sa distaccar da lui le sue attente pupille. Vè come con insaziabile cupidità pende dai labbri suoi! Vè come al dolce sguardo con cui Gesù rimirolo, al tuono di quella voce mellisua ispirante ad un tempo maestà ed unzione indefinibile, sentesi dilatar nel suo Cuore la Fede; sì, quella Fede, che al dir dell'Angelico alla credenza ci guida mercè l'udito interno ed esterno, della vista dell'intelletto e della volontà. Gli occhi di Gesù son due raggi che l'ottenebrata mente di Pietro rischiarano: Le voci di Gesù son chiodi al cuor di Pietro che si affiggono, e di ardente brama l'accendono di stargli dappresso, e seguirlo . . . Ma no: non ancora . . . fermati: non andrà guari, e lo seguirai, poicchè al dir dell'Angelico, Cristo pria a suo familiare ti volle, e quindi a discepolo ti chiamò: *Servus meus Pastor, Servus meus Princeps*.

Ora due cose, o Signori, per la Fede richiegonsi. (È l'Angelico che favella) 1. Che si proponga all'Uomo di credere una cosa. 2. che alla

proposta cosa l'Uom vi presti con pronta ubbidienza l'assenso. Ciò posto, Pietro reduce al suo destino sen giaceva un dì al mestier delle sue reti inteso colà sul mar di Galilea ; lorchè Gesù all'improvviso appare grave nel passo, maestoso al sembiante, mesto nel ciglio, mansueto all' atteggiamento : si appressa ; e con imponente voce gli intima « *Pietro mi segui.* Eccolo risoluto. Gitta all'istante sulla spiaggia le reti, e sordo alle voci della natura e del sangue, sordo agli affannosi sospiri, sordo alle disperate lagrime dei suoi congiunti, tutto coraggiosamente sacrifica e sen vola fra le braccia di Chi lo chiama e lo siegue. No : Pietro non iscolora, oppur trema, ma tutto ansante ubbidisce tripudiante e sicuro. La sicurezza sua, o N. N., gli vien dalla Fede che innanzi agli occhi gli rappresenta la più sentita felicità. Ma via . . . Pietro ! . . . ti arresta . . . ferma il piè . . . rifletti : Tu sei così avveduto e sagace : qual fidanza tu mai riponi su di un Uomo che sì dappoco all'esterno appare ? Così meschino negli arnesi ! bello in volto soltanto, ma scompigliato nel biondo crine ! di prolissa barba il mento coperto ! fangoso nei piedi ! sciamannato ne le vestimenta !... circondato dalla miseria, stretto dall'angoscia, inseguito dall'odio, costretto a ribattere or le insidie dei Farisei, or la malvagità degli Scribi, quà a fuggire pei monti, là a salvarsi nei deserti, quà . . . eh via, ti arresta Rifletti ! prendi contezza ! Che di sua nascita ? Un vile presepe ! Che di sua infanzia ? Un umile

fattorino ! Che dell'adolescenza ? Una vita grama e nascosta, la fame, lo stento, la fuga a Nazaret . . . a Sionne . . . eh via , Pietro , rifletti . . . ti arresta : . . . ma' nò , Ei corre. *Vocavit eum , et obedit illi.*

Ah fede , convien che io qui prorompa , oh grandiosa fede tu sei , che in Pietro il conoscenza previeni !!! Sì, la Fede , è un dono supernale, ed a lei non si perviene colle opre sol della natura. Sì, la Fede è un dono che Iddio a chi il nega , ed a chi il larghieggia. Imperscrutabil' Egli nei suoi arcani disegni fin dall'eternità chinò lo sguardo all'umana rea creta infelice , ed al par di un vasajo dell'istessa massa formonne quà vasi di gloria e di onore , là vasi di contumelia e spregevoli ; quà sceglie chi salvar gli aggrada ed a se lo appressa ; là torce irato il ciglio , e nel lezzo avvolto lo abbandona : No: Pietro non sostà , ma corre. L'ubbidienza non è degli orgogliosi , ma di chi si umilia e si abbassa. La fede apre nel Cuor di Pietro una tomba , e l'ubbidienza tutta vi seppellisce ragione speculazione ed investigazione : non dubità ; non indugia , non teme. Alle celesti parole della Sapienza divina sentesi dilatare il suo cuore , e da una luce supernale rischiarata la mente. Venera la sublimità dei misteri dell'annunziata Religione , la rettitudine delle leggi ne ammira , ne conosce la Santità !

E qui , o gran Patriarca ove sei ? Abramo , deh mira dall'alto dei Cieli quaggiù ! Vè come in Pietro la tua Fè rinnovellata ravvisasi ! a Te s'in-

sinuò di abbandonare il Ciel natio, ed a Pietro è avvenuto del pari. Tu obbliasti e tetto paterno e congiunti, e Pietro esegue altrettanto. Tu in olocausto porgesti quanto di più caro al mondo avevi, il dolce pegno del tuo amore, l'unico figliuol tuo! e Pietro? E Pietro donogli tutto ad un sol cenno il suo cuore divenuto un incendio di Amore: Tu dell'antica legge fosti il Padre dei credenti salutato, e Pietro della novella di grazia il gran Padre appellato ne venne. A Te cangiossi il Nome, e Cristo al suo discepolo impose, che di Simone, come nomavasi, d'indi in poi *Pietro* si chiamasse, che al dir degl'interpreti *Ubbidente* ed ubbidiente significa per unica forza della Fede. Tu quant'oprasti, fu tutta forza di ricevute promesse; ma Pietro operò non a vista di promessa alcuna, ma alla forza sola irresistibile della Fede. Ta

Ma ecco, che l'Aurora già spunta dei giorni della Maestà del Nazareno! Gesù svolge il gran piano della redenzione degli Uomini: incomincia a stabilirne la Fede nella divina missione ricevuta dal Padre: trasceglie i primi alunni del suo magistero e col titolo di Apostoli gli onora. Ma poicchè « colla scorta di Girolamo Santo » avea già fissato un capo fra loro, per togliere in eterno dalla sua Chiesa lo Scisma, perciò fornì Pietro di quanto chiedevasi per adempirne le gloriose funzioni. Riaccese il suo spirito dei lumi supernali, e perciò egli il primo rese omaggio alla Divinità del

Signore, egli il primo spiegò, dopo l'Ascension gloriosa, lo stendardo della Fede bambina, ed egli il primo invitò a raccogliersi sotto l'ombra salutare di quel vessillo fra le sue mani sventolante le Nazioni tutte del mondo. Or ecco, ben io diceva, che l'aurora già spunta della Maestà del Signore!! Ecco come Gesù la sua missione attesta coi prodigi, e Pietro segue le taumaturghe sue orme. Quà nelle Nozze di Cana l'acqua in vino trasmuta: là monda lebbrosi: quà proscioglie energumeni: là fuga i languori: quà in Casa della Suocera Pietro il poter di Cristo riconosce ed a scacciarne la febbre lo prega: là nel lago di Genezaret ad un suo cenno gitta sicuro le reti; e quà, prosteso Pietro della barca sul pavimento, violenta Gesù a partirsene da lui, come da uom peccatore ed indegno di stargli dappresso: là nel Cenacolo sbalordito ammira che Gesù si appressa per lavargli i suoi piedi, ed egli il rifugge. Eccolo in Genezaret in barchetta assiso coi suoi fidi discepoli. Vè come flagellata dai venti e soverchiata dai flutti in alto mare si spinge! talchè da forte timore Pietro compreso, e per le spalancate voragini assorbatrici, e per gli orrori di buia notte e procellosa, e per lo spaventevole fantasma che gli si appalesa d'innanzi, rincorar si sente dalla voce divina dell'onnipotente Maestro. Eccolo, come ad un *Veni*, ad un cenno solo di lui, piomba Pietro nel mare, e lo infido elementò come in asciutto piede percorre. L'onda vorrebbe ingoiarlo! ma la forza della fede il sostiene; gli agi-

lati marosi potrebbero a fondo gittarlo ! ma nel Salvatore confida e lo s'incoraggia. Solca i flutti e vola più cogli affetti di un Cuore amante , che coi passi di un Uom valicante : l'instabile elemento non guarda e nè i vorticosi cavalloni della rapitrice corrente , ma solo il suo Maestro rimira , passeggia , e sicuro il tragitto percorre . . . Eccolo : . . . Ma ohimè ! che il vento cresce e rinforza : i marosi si fan più orgogliosi e s'infuriano ! i gorgi si spalancano più spaventevoli e profondi ! già... il piè... cede... si sommerge... trema. . Tremi ? Eh via , dov'è la tua Fede , o Pietro , dov'è ? Essa è riposta nel suo divin Maestro , o Signori , e da lui il soccorso ne implora con quel *domine salvum me fac*. Gridi pure chi vuole a siffatta trepidazione di Pietro , che io con S. Massimo a favor di Pietro conchiudo , poicchè *trepidatio profecit ad fidem* : Eccolo . . . Ma qui fermiamoci , N. N. , mentre troppo abbagliante è la luce che Pietro spande e diffonde , poicchè egli il primo meritò di conoscere e confessare l'ascosa divinità del Nazareno Signore.

Giunto infatti Gesù in Cesarea , e fattosi ad interrogare i discepoli « *Cosa estimasser gli Uomini del figliuol dell' Uomo ?* Altri il Battista , altri Elia , altri Geremia , ed altri alcun dei Profeti il chiamarono : ma Pietro non più reggendo all'impeto dello spirito suo , trabalza di gioja : di amore s'infiamma : spuntan sugl'occhi suoi due lagrime ardenti , e qual Capitan generoso di quell'Apostolico drappello slanciandosi . . . Eh via

... *taceate pur, taceate miei fidi Colleghi* « ripiglia allora con grido il Principe degli Apostoli. Pietro » e risponde a Gesù : *Tu sei Cristo figliuol di Dio vivente !* (*Tu... sei... il Cristo... figliuol di Dio vivente !*) Ecco quindi a tempo il Geronimo: Cristo asconde la sua divinità, e Pietro l'assicura : Cristo esprime la sua umanità; e Pietro la obblia : Che Christo sia un uomo, ben ognuno il ravvisa ; ma Pietro per Dio il comprende , e con ciò non fissasi al libro scritto al di fuori , ma legge all'indentro e delle scritture e dei portenti e degli adempiuti vaticini. Squarcia Pietro le caliginose ombre di quella temporal nascita che involve dell'eterna i secreti : discovre il gran mistero della Triade incomprendibile ; penetra il Santuario inaccessibile alle umane pupille : vede più persone in Dio ; ne spiega le relazioni , ne celebra la fecondità ; vola , s'innalza , batte le ali , penetra i Cieli , sorpassa le supernali intelligenze , ed entra pria di Giovanni nell'augusto seno del Padre , e colà sì , in quel seno glorioso segna il Verbo , e lo vede ricevere per eterna generazione la vita ; sì , colà vede Lui stesso che gli si presenta quì in terra mortale ; quel maestro che gli sta al suo fianco , e lo confessa pèl Cristo di Dio , per l'unto del Padre , pèl Dio fatt' Uomo , pèl Verbo figliuol di Dio vivente ! Che slancio, o Signori, che volo da scrutinarè cotanta maestà ! Ed in vero , la santità , la natural filiazione , e la Divinità di Cristo s'impugnava dagli Ebrei , e Pietro gli errori ne ribatte col nomarlo Cristo, l'unto di Dio , l'unto coll'unzione dell'ipostatica unione

e della grazia. Deliravano i gentili facendo l'Apo-
teosi a morte ed insensate Creature col nome di
Dio a Giove e Giunone, a Saturno e Marte, a
Venere ed Urania, a Serapi ed Esculapio, a Mer-
curio e Cerere, a Diana, al Delfico tripode, alle
Muse di Elicon, ed a cento e mille altre brutali
Deità: ma Pietro l'invocò *figliuol di Dio vivente*.
Oh theologum animam! ripiglia quì il Damasceno:
Ben quindi commendato ei venne dalla stessa di-
vina Sapienza, lorchè *Beato* chiamollo, poic-
chè tanta sapienza a Pietro non derivava dalla
carne e dal sangue, ma dal Celeste suo Padre,
da cui meritò il primo di conoscere e confessare
l'ascosa divinità dell'umanato suo figlio. Fu il Pa-
dre che sollevò Pietro a tanta sublimità: fu il
Padre che ancor vivente lo ammise fra le gerar-
chie dei Comprensori: fu il Padre che lo rese
partecipe di un anticipata cognizion supernale: fu
il Padre che gli partecipò quì in terra quella vi-
sion di gloria, che forma un dì il premio dei
Beati: fu il Padre

Ma, eccolo sul ciglion del Taborre! Vè conte
di repente travisato ei scorge il suo divino Mae-
stro! Tutto scintillante in faccia al par di un Solè
abbagliante! . . Vè le bianche sue vestimenta al
par de la neve! . . Vè Mosè; . . Vè Elia, che
favellan secolui . . . Vè, ma ohimè . . . Ecco
splendida nube raggianti, che formata rassembra
ora di accavallati monti di oro e di lucidi cristal-
li, ora di padiglioni di leggerissima seta: il tutto
irrorà, e dal sen di lei guizza una voce sonora

come un tuono fra lampo trisalco, che dice » *Questi è il figliuol mio diletto in cui mi sono così ben compiaciuto . . .* Oh Pietro !, e tu estatico che fai ? Ora sì che sei veramente Beato ! e perciò proruppe *quel Domine bonum est nos hic esse. . .* Ma nò : non è questo il soggiorno della tua compiuta felicità ! ed eccoti , o Pietro in novello. errore ravvolto ! Ma nò : (rispondo o Signori) Gridi pur chi vuole contro di Te : Questo fallo per Te fu glorioso piuttosto , poicchè con Girolamo Santo diciamo , che ciò nacque dalla forza irresistibile dell'amor tuo , *error de pietatis affectu*. E colla scorta del gran Vescovo d'Ipbona sostenghiam dippiù , che Tu pocanzi reso avevi ferma testimonianza alla divinità di Cristo per la rivelazion particolare ricevuta dal Padre : ma poicchè della Passione il mistero non erati ancor scoperto , perciò temesti che recandosi in Gerosolima Gesù , la morte non t'involasse per sempre Colui , che riconoscesti per sorgente di vita, pe'l *Cristo figliuol del Dio vivente*.

Ciò posto : ammirate la nobil gara che sorge tra questo primogenito Confessore della divinità del Nazareno , e 'l Nazareno istesso. Pietro dichiara Gesù per quello eh' è : Gesù costituisce Pietro per quello se 'l dichiara. Pietro dice » *Tu sei Cristo figliuol di Dio vivente* ; e Cristo risponde » . Ed io ti dico che tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la Chiesa mia « (d) E con ciò volle dirgli, » (coll' oracolo di Leone Magno) che siccome il » Padre mio ti ha rivelata la mia divinità , così

» ti sia pur nota per mezzo mio l'eccellenza tua,
» la tua nobiltà, il tuo Principato fra l'Apostolico Collegio. Io son pietra inviolabile, angolare ed eletta, che riunisco entrambi dell'antico e novello patto gli edifizii. Ma tu pietra purè Tu sei, chè tale la mia virtù ti rende: talchè ciò che io sono in quanto alla Chiesa per diritto, tu lo stesso sii per privilegio; sopra di Te fatto da me pietra fondo la Chiesa mia: Tu in essa sii il Capo, Tu il primo di tutti i giusti che mi confessano, e mi confesseranno per Dio; perchè Tu fosti il primo che mi appalesasti per tale: tu pietra fondamentale della Religione: tu Capo visibile della Chiesa: Tu sii il Principe dell'Apostolico Collegio! Ed oh il glorioso oracolo per Pietro! Dunque il Principato gli derivò per un diritto concedutogli dallo stesso Dio da lui il primo confessato per Dio; e più pe'l vivo Amore per Gesù, e perchè il primo chiamato a santificare il Mondo colla parola co' prodigi colla morte.

2. E quì: Mirate! Il gran Principe Pietro è all'istante compreso dalla sublimità del suo grado, dall'immensa serie dei doveri che l'assistono pel grado, dalla serie dei diritti che gli vengono dal grado, dall'immenso peso e dall'efficacia e zelo di subito corrispondere al grado. *Pasce oves meas.* Furon queste le memorande parole dirette a Pietro dal suo buon Dio, lorchè per la terza volta domandollo, se più di tutti i suoi Collegii lo amasse: E Pietro rispondea — « *Io ti amo, io ti amo, e Tu ben sai che io ti amo.* Dunque le rivelazioni del Padre furono in Pietro il gran gui-

derdone dell' amor suo per Gesù. Se Giovanni meritò di essere il ben amato di Gesù, Pietro ne fu il più amante, appellandosi alla stessa infinita sapienza con dirgli, *ma tu ben sai che io ti amo*: Gesù in compenso del suo amore rispondevagli: *Pasci la greggia mia*: Pasci le mie pecorelle, cioè col Crisostomo « pasci le pecore e gli agnelli, i figli e le madri, i sudditi cioè ed i Prelati. L' amor di Pietro adombra la vita attiva, che più ama, che più sente, e ch' è di unirsi a Dio più impaziente. L' amor di Giovanni adombra la contemplativa che colla morte non cessa. Pietro amò Cristo più nei membri suoi, e perciò i suoi membri affidogli che sono della Chiesa i figli. Giovanni lo amò più in se stesso, e perciò la madre sua gli raccomanda. Cristo amò Pietro pel suo fervore: Giovanni fu a Cristo prediletto per la sua rugiadosa gioventù. Cristo distinse Giovanni pel sublime dono dell' intelletto, e distinse Pietro di più pel ecclesie dono della Carità! Perlocchè, al dir d' Agostino, confermogli quel Principato e quella primazia che avevagli dinanzi concessa consegnandogli tutto l' Ovile, nonchè lo Scettro della onnipotenza Religiosa, le Chiavi del Paradiso. In virtù delle chiavi, tutto ciò che stabilisce Pietro nel suo impero, Cristo lo stabilisce nel suo, mentre un solo è lo Impero di entrambi ed una la potestà, talchè il decreto, l' assoluzione, il vincolo e la legge di Pietro, divien decreto, assoluzione, vincolo, e legge di Cristo. Se Pietro apre il Cielo, noi vi entreremo, ma se Pietro il chiuderà, nè

non vi sarà chi valga cotanto, e si sforzi ad aprirlo. Dunque colla scorta del Crisostomo, a Pietro affidato venne il Principato e la prefettura di tutta la Chiesa qual Padre e Pastore, qual guida e tutore, e qual giudice Supremo di tutti i figli suoi, spettando a lui di confermare gli Apostoli suoi fratelli, e delle Chiese i Pastori per lui ricevere la santa unzione qual pietra fondamentale della sua Chiesa, e qual Capo visibile della Chiesa istessa. Ed oh le lusinghiere immagini che m' intrattengono a contemplare quest' uomo divino, questo primogenito Confessor della Fede, questo Principe degli Apostoli, questo. . . .

Ma via : Non si perde più tempo. Entra in possesso della sua Dignità di primo rappresentante il Collegio. Pensa al rimpiazzo dell' Episcopato del perfido Giuda : Cristo lascionne l' adempimento al suo primo Apostolo Pietro. Ecco Pietro in mezzo alla sacra adunanza : Eccolo rizzato in piè. Eccolo con aria d' ispirazione decider la sorte del Confessor novello, del novel testimone della Divinità, e del risorgimento di Cristo in persona di Mattia : ecco completato il numero. Ecco Mattia entrato al suo posto : Son compiute le sedie. Si prosiegue l' annunzio della nuova legge di grazia : Pietro se ne sta come un Generale alla testa del guerriero Apostolico drappello : niuno ardisce di prevenirlo.

» Eppure ! Eppur l' empia Sinagoga in faccia ai vivi lampi di una luce divina vieppiù si accieca ! Colla spaventevole macchia di un Decidio sulla livida fronte, vieppiù baldanzosa oltraggia il na-

scente gregge del Nazareno ! L' Idolatra siede pacifico a l' ombra del Campidoglio : invece di ergere un altare al Redentor Crocifisso, offre incensi ai divinizzati tiranni ! L'Areopago superbo in vece di sgombrar la fosca nebbia che l'ingombra, fonda nuovi templi ai sofismi ed a l' impostura ! E lo Scita errante, e l' Antropofago rabbuffato serra il cuore alla emozione ed alla pietà ! Gran Dio ! Se tutto è compiuto, che più si aspetta ? Perchè dall' Austro al gelido Lappone non si sventola il glorioso vessillo della Chiesa nascente ? Forse Colui, che spirò sulla Croce non fu egli forse l' Unigenito figliuol tuo ? Perchè tremano gli sbigottiti discepoli ? Perchè si nascondon piangendo i suoi seguaci ? Non bastò forse la sconvolta natura, non la sua morte ; non lo scoverchiato sepolcro, non il risorto suo Corpo, non le profezie tutte avverate per istabilirne il suo culto ? Non... Eh via torpidi cadaveri : calmate i vostri dubbi : spiegate le rughe che vi solcaron la fronte : Ammirate ! — L' Augusta Triade nel bel centro del soggiorno di Pace a consiglio si asside : Il maestoso soglio della Divinità è intorno intorno circuito da raggi e da elettrici splendori : tacciono le Angeliche cetre : son silenziosi i Cherubini. Volge Egli un occhiata alla redenta umanità : si affisa quindi all' umanato suo Verbo . . . il suo viso arde come acceso diaspro ! e da lui al figlio e dal Figlio a lui il suo Amore slanciandosi, qual purissimo foco spirato da entrambi, ecco quella Persona costituita, che fin abeterno dall' uno e dall' altro come da un sol principio

procede. Le spirate vampe in mistico Cerchio dilatansi... si spiccano in giù... impetuose fendono i Cieli... trapassano i firmamenti... travalicano le sfere, ed alla grand'opra si indirizzano, talchè soffia ad un tratto fragoroso vento e sonoro, del Cenacolo le pareti traballano, scrolla il comignolo, ed impetuoso in faccia alle tremanti mura s' infrange....

Ma ohimè chi è mai Colui che assiso sen giace alla testa di un sacro drappello con alla destra Celestiale Matrona? Chi son quei tali che in divota sembianza al ciel rivolgon gli sguardi, ed invocan tutti la luce superna? . . . Ah nò, non vi rannicchiate o pallidi discepoli del Crocifisso, non vi confondete! . . . Quelle fiamme celesti, quel foco divino di che l'aer si avvampa, che irrequieto trascorre, che rosseggia, che sul vostro capo balena, eh via, l'accogliete tranquilli: Ecco a Voi ed in Voi lo spirito di Dio.... Eh, via scuotetevi or ora dal torpore di morte, destatevi dal lungo letargo o popoli, genti, lingue e tribù, che alle quattro parti del mondo giacete. Ecco ch'è già disceso il soffio immortale per animarvi: Ecco lo spirito di Dio che fra gli uomini favella per Pietro, e per i suoi Colleghi promulgatori del Vangelo...

» Mirateli là su quell'Ara ed in quel sacro Ostensorio tutti concentrati, come là nel Cenacolo! Mirateli! Tutti accesi negli occhi, divampanti nel viso, maestosi nella persona, Uditeli! Chi ragiona di gloria, chi promulga le leggi, chi propone

Misteri! Seguiteli! Chi predice il futuro, chi svela i pensieri, chi sana coll'ombra, chi scaccia i demoni, chi ravviva gli estinti! Quà la moltitudine si affolla: là grida e schiamazza: quà agli uomini ispirati s'insulta: là si deride e beffeggia ... Ma nò: grida Pietro il Capo fra loro... » Nò, non » siamo noi ubbriachi dal vino, non infatuiti e » furiosi: È celeste quel fuoco, che ci accende » e ci avvampa: Ecco il Cristo Nazareno: Ecco » l'operator dei prodigi che Voi conosceste: ecco » Colui che uccideste e chi Dio resuscitò, ecco il » vostro Re, il vostro Nume, il vostro Messia: » su via: piegate a terra il ginocchio, inchinate la » testa, su via... adorate!, ... E Pietro? E Pietro il primo fra tutti là in Gerosolima presentasi a migliaia di uomini in mezzo, e da tutte le nazioni raccolti: E Parti e Medi, Persiani ed Arabi, Mesopotani e del Ponto, Asiatici e Frigi, Egiziani e Libici, e della Panfilia e Cirene, e Cretesi e Romani: Ei parla: ognun l'ascolta; ed ora tremila, ed or cinquemila battezza, portando ognuno nelle rispettive regioni il nome di Gesù Cristo, e di Maria; vi porta in pari tempo il nome ancora del suo primo Apostolo Pietro. La voce di Pietro fa da se sola quello che farà in prosieguo la voce di tutti gli Apostoli, talchè si fa sentire da Sionne agli estremi della terra, ed egli fondamento della Fede di tutte le Nazioni guadagna (il primo fra tutti.) fedeli di tutte le Nazioni al Nazareno Signore.

» Ma nò; non si perde più tempo: Gerusalemme visuona dell'Apostolica voce: il Giudaismo trema

all'urto dei Campioni di Cristo: lo Spirito Santo con energia scende nei cuori degli Uomini: Gli Apostoli non sono più gente rozza del telonio, e delle reti esperta: son essi nudriti di sapienza divina, e con aria di conquistatori Campioni fan cenno ai principi e dominanti, a' sapienti e plebei di arrendersi, ed all'istante essi curvan la testa, piegano il ginocchio: Trionfa Pietro degli ostacoli, sorridon tutti della morte, ed in ogni rimota parte s'innalza il trionfatore Vessillo, la Croce — Pietro ovunque corre ei già santifica. Miratelo! Là si affollano storpi e li risana: quà languenti di Sionne e sol coll'ombra li guarisce: là egli il primo penetra i cuori, quà il primo fa discendere lo Spirito Santo su i Neofiti, là in Ioppe da due giorni estinta risorge la Tabita; quà il primo lancia i fulmini Apostolici. Egli solo vendica se stesso ed i suoi Collegbi della taccia di ebbrosi: Egli solo aringa alle turbe stupefatte là sul portico di Salamone: Egli il primo, con costanza che non vacilla, ad Anna Caifa ed Alessandro annunzia doversi ubbidire prima a Dio che agli uomini. Egli o predica o impone, o domanda o risponde, o profetizza o minaccia, o benedice o punisce, tutto è per virtù dei Cieli.

E qui.. Deh vieni ad improntarmi la focosa favella tua o gran Paolo! Te ne chiamo in testimonianza onde darmi la sublime idea di questo primo Apostolo, di questo glorioso Compagno del tuo ministero. Sì, tu Apostolo delle Genti, non creato dagli Uomini, ma da Gesù Cristo da Dio

Padre ! Appena lo Spirito Santo infiammò il tuo Cuore , volasti là in Gerusalemme , e perchè ? A contemplar Pietro, ei dice ; a studiarlo come di lui più eminente , a prestargli omaggio come un inferiore al suo Capo , per non perdere , ei dice , e per raccogliere il frutto del suo Apostolico aringo. Sì , Paolo , tu vaso di elezione , tu Uomo al terzo Cielo rapito , tu prescelto a portare ai Re di tutta la terra il nome di Cristo ! sì , tu t'incurvi innanzi a Pietro , come ad un Oracolo , ad un Campione pieno di maraviglia ; tu imprimi un bacio di rispetto e di amore su quelle labbra divine da Dio destinate per annunziare al mondo le verità santissime della nostra Fede ! Oh grandiosa idea ! Oh elevazion sublimissima ! Oh onore , oh gloria del primo Apostolo Pietro !

« La Sapienza dello spirito Settiforme mosse il cocchio trionfale della Chiesa bambina ; Inspirati i ministri , non giacquero più in torpido riposo fra i confini della Giudea. Si dividono gli Apostoli. Ognuno si abbandona all'impeto dello Spirito Santo , che lo trasporta in mezzo alle gentili Nazioni. Pietro decide di esser suonata l'ora opportuna , perchè a lui solo là in Ioppe si spalancarono i Cieli , ed egli il primo ammette in seno alla Chiesa Cornelio e di Cesarea i proseliti. Dispiega così il gran carattere di Capo e Maestro di loro Conversione , e così prosegue sopra tutte le Chiese in tutti i suoi Apostolici trionfi ; i Collegli dipendon sempre dal solo oracolo di Pietro come dal lor Principe e Duce : Giacomo vola alla Spagna e la converte ;

ritorna in Gerusalemme e riceve la palma del martirio: Andrea appare fra gli Sciti, e gli istruisce: Tommaso parla agli Indiani e li conquista, Matteo favella agli Etiopi, e li rinnova — E quindi chi la selvaggia America, chi la superba Cina, chi il barbaro Giappone, chi le coste della Virginia, chi le selve del Canada, chi le rupi della Florida, il Brasiliese e l'Arabo, e l'Islamita e gli abitatori tutti delle più lontane regioni risentono lo Spirito degli Apostoli nella voce del Sacerdote Cristiano, e tosto la Croce Cristo e Maria sono esposti, creduti, adorati, e la Religione di Pietro come la Regina dell'Apocalisse tutt'ammantata di Sole, e coronata di stelle, calpesta con piè trionfale l'idolatria, l'inferno. E Pietro? E Pietro corre in Antiochia Capital dell'Oriente, e quivi fonda la sua Sede, e quivi per la prima volta si ascolta il nome di *Cristiano*. Scorsa una gran parte dell'Asia, annunziato Cristo agli Ebrei sparsi colà nel Ponto, nella Galazia, Cappadocia e Bitinia, ritorna in Gerusalemme carico di opime spoglie riportate, e di un mezzo Mondo convertito alla Fede: riceve S. Paolo per esser istruito da lui e per seguirlo. Quivi Erode Agrippa avea messo a morte l'Apostolo Giacomo. Volea far lo stesso di Pietro. Eccolo posto fra le catene in mezzo a sedici soldatesche. Ma Pietro prega: Iddio lo esaudisce; l'Angelo del Signore lo proscioglie: caddero da se le catene: si disserran le porte; Pietro s'invola: il Tiranno è confuso; fugge Pietro in Ita-

Ma : eccolo in Roma e la santifica col primo miracolo, da cui riportò vittoria e trionfò contro Simon Mago, chi trasportato in aria dai demoni, come in un carro di fuoco, cadde giù miseramente a piombo alla sola orazion di Pietro al Signore! Eccolo quindi sul Vaticano!! . . E qui dove sei superbo Idolatra Romano, ove sei? Miratelo! Umiliato all'ombra della Croce, rovescia gl'infami delubri, abbatte gli osceni teatri, chiude del Circo i cancelli, i cocchi e gli scudi; le aste e le spade, ed ogni guerriero attrezzo convertesi in falci agricole ed in pacifiche marre, la sete di sangue volgesi in fraterno amore, si spezzano i ferri allo schiavo, si ritorna la calma nei popoli, si battezza in nome dell'Augustissima Trinità! Il segno della Redenzione, la Croce s'innalza e sulle vette del Campidoglio, e sull'umile capanna del misero pastore: le campagne tutte risuonano di cantici armoniosi, e l'Universo tutto rinnovellato il suo sguardo rivolge in Roma, al Campidoglio, al Capo visibile dell'edificio Santo, al Principe degli Apostoli Pietro, Fondamento della Chiesa della Religion della Fede del Crocifisso Signore.

Al glorioso rimbombo di tante vittorie e trionfi dalla navicella di Pietro riportati nel mar tempestoso di tante infernali avversità, impallidiscono sul Trono i Cesari superbi. S'infuriano e si sforzano di rovesciar di Cristo lo impero colle sentenze di morte; di stragi e di ruine. L'Imperator Claudio ordinò che gli Ebrei tutti uscisser di Ro-

ma: S. Pietro se ne allontana. S. Marco scrive il Vangelo: S. Pietro lo approva: Passa in Gerusalemme; presiede al Concilio: si dichiara che la legge del Vangelo annullava quella della Circoncisione: S. Paolo e Barnaba recarono le decisioni d'Antiochia. Ciò fatto, ritorna in Roma onde perfezionar quella Chiesa, che servir dovea di modello a quelle di tutto l'Universo, che impiantavansi dagli Apostoli suoi dipendenti. Appena giunto in Roma scrisse la prima Epistola a quei di Oriente: nel secondo ritorno una seconda ne scrive, in cui esterna la sua sollecitudine Pastorale sopra tutta la Chiesa ed a tutti i fedeli. Da Roma si diffuse l'Evangelio a tutta quanta l'Europa pel ministero degli Apostoli, e quindi in Occidente, in Italia, nelle Gallie, nella stessa Brettagna, e nella Sicilia, ove in isole vicine conservansi tuttora i nomi dei Vescovi che furon discepoli di S. Pietro. Ma mentre Pietro si affatica cotanto in Roma Capital dell' Universo, ecco giunto Paolo al suo fianco: l'allegrezza fu immensa e vicendevolesse, poicchè Iddio destinato aveva, che entrambi terminassero l'Apostolato collo spargimento del sangue in Roma, affinchè quei due luminari del Mondo Cristiano risplendessero nella Capitale del Mondo, affinchè . . .

Ma ohimè, che la rauca tromba già squilla dell'ingelosito Nerone! vuol rovesciato del tutto l'impero nascente di Cristo, il suo gregge disperso. I Confessori del Vangelo vengon proscritti. Al dispotico cenno dell'esserato Nerone alza la scure il

Carnefice, impugna le sue verghe il littore . . .
Ma nò : frema pure Nerone : moltiplichi pure a
suo capriccio e pire e roghi , e uncini e pettini ,
e talami e mannaje , ed eculei e spade , e pati-
boli e croci , e tutti tutti gli strazi amari dei più
spietati tormenti : Nò ; che la Chiesa del Nazareno
trionferà dell' Inferno ! Nò , che Pietro e Paolo
dallo Spirito Santo confortati incontrerà quello la
gloria della Croce e dei chiodi , e questi col petto
adamantino sfiderà di acuto acciario la punta : arda
pure di fiero sdegno , s' infurii , spiri pur ven-
detta il Tiranno , nò , che non si schianterà dal
sanguinoso terren l' arbore trionfale, la Croce ; nò . . .

È qui mirate l' inferocito Monarca ! Qual cane-
rabbioso tutto si agita , digrina , e spuma veleno-
sa bava e sanguigna ; l' arruffato dorso dimena ,
si aggira , si morde , e con se stesso furibondo
discorre « Nerone , Nerone ! Ed io giaccio an-
» cora così torpido e neghittoso ? E come ancor
» non trema sull' elsa la concitata mia destra ? Pie-
» tro e Paolo vivono ancora ! Essi vivono , ed io
» la mia ruina non presentisco e del mio impero ?
» La caduta non veggo di mia Religione , e della
» Religion degli avi miei ? Chieggo dei tempi ? Sono
» distrutti ! E degli altari ? sono abbattuti ! Chieggo
» degli Idoli ? sono stritolati ed infranti ! E del ce-
» nere degli avi miei ? È disperso ! . . oh furie . . .
» E la Croce ? E la Croce del Nazareno dapper-
» tutto sventola e trionfa ! Dunque allo spuntar
» del nuovo dì forse non più comanderò dal Trono
» mio ? . . Oh furie , e si dicendo lo seonvolto e

» spaventato Nerone, tutto pallido in volto e tutto
» pel furore scarmigliato. . . . Si uccidan, gridò
» dalle regie dorate cortine, si uccidano gli empj;
» e col di lor sangue l'onta si lavi dei miei Numi
» spregiati e del mio Trono: . . Disse, ed a quel
cenno severo cento e mille di carnefici, cento e
mille di sacerdoti idolatri e della ciurmaglia fan
cupo fracasso, e con ismania feroce piombano
sulle due vittime al Ciel sì care! Or questi li
aggrappano, or quelli li allacciano e trascinano,
or questi arrotano spade, or quelli muovon tu-
multo; si scagliano addosso, e sotto al grandir
de le non interrotte percosse si rannicchiano;
ma non iscolorano Pietro e Paolo i due invitti
Campioni. I lombi, i fianchi e la testa grondano
sangue: tutta lacera ne pende la carne, spenzolate
le braccia, forato il vertebre, e tutto il corpo è
sgominato e scomposto. Piomba dall'altro crosciente
nembo di sassi, che li contondono, li frangono,
e li stritolano senza dar loro tregua e respiro. . .
Piomba. . .

Ed ah! il tragico spettacolo! Giunti là alla via
che divergesi tra Ostia e'l Gianicolo, convien che
si dividono i due atleti di Cristo, i due luminari
del mondo Cristiano. . . Ed oh le consolanti oc-
chiate che si avvicinano da questi due Principi
della Chiesa! Oh i soavi baci, baci soavi di te-
nerezza e di amore che sulla fronte s'imprimono!
e si stringono a vicenda, ed a vicenda si confortano!
e datisi infine gli ultimi amplessi di pace, e di

pace di anticipato paradiso ! Paolo il gran Paolo il primo brioso sen vola ad incontrar la morte ad un tratto ad un colpo solo di spada, e Pietro ? o fedeli, e chi non sarà commosso a cotanto sanguinoso spettacolo ? Chi avrà un cuor sì duro ed impietrito da non versar copiosi fonti di lagrime ? E Pietro ? giunto appena del patibolo innanzi, dell'albero trionfale di Cristo, la Croce, gli si prostra al suo piede, la stringe al suo corpo, la bagna di lagrime di tenerezza e di amore, e singhiozzando ridice, o Croce beata ! o Croce che cotanto invidiai ! o Croce cui tanto aspirai ! o Croce che i sospiri estremi accogliesti del Cristo di Dio, dell' unto del Padre, del Verbo fatt' uomo, del figliuol di Dio vivente, del mio Dio e del mio Maestro divino ! deh ! vieni al mio seno, deh ! ti stringi fra le distese mie braccia, deh ! sii tu il morbido letto ove confitto rimanga il mio povero corpo ! E voi chiodi beati, sì, beati chiodi venite, venite presto ad immergervi nelle mie membra, affinchè io rimanga quaggiù imprigionato col corpo, mentre lo spirito mio è desioso di trovarsi con Cristo ! E quindi prostrato ai piedi degli spietati Carnefici, implora ardentemente che gli si conceda la grazia, che il duro patibolo capovolto s'innalzi ; e che ancor capovolto ei Crocifisso ne venga, affinchè possa mirare il Cielo già spalancato per lui ; affinchè il Mondo vegga che se egli sostiene il supplizio istesso di Cristo, non vuol però uguagliarne il trionfo : affinchè il Mondo vegga, che morendo egli sulla

Croce per Cristo, ma non come Cristo, anche su questo letto di morte confessa, che il suo maestro per cui si gloria di morire, è ancora il suo Dio. Ma mentre ei penzola dal capovolto tronco, mentre con lena... affannata... a lungo... a lungo... agonizza... ecco bianca farfalla (l'anima cioè beata di Paolo) che con ali di argento intorno intorno svola ed al tronco intorno si aggira dell'agonizzante Campione! . . . già Pietro si abbandona col Corpo... già le luci al Cielo affise si eclissano... già manca la vita... già... spira la grand'anima di Lui, che qual altra farfalla con ali di oro impennata a quel di Paolo si unisce e sen volano entrambi di sfera in sfera, corrono rapide corteggiate e cinte dalle Angeliche schiere, e nelle dolcezze del beato amplesso s'immergono. . . .

Così muore, o Fedeli, il nostro Padre e Pastore, il Principe degli Apostoli, il primogenito Confessor della Fede, la bocca di Cristo!... Ma no! errai: che dissi? Ei non fece che solo deporre quaggiù la sua salma mortale: egli volò nel Cielo, e vive per sempre in seno al suo Dio! ma Ei pur vive qui in terra! !! Sì: vive nella perpetuità dei suoi privilegi, vive nei suoi diritti, vive nella sua Sede, vive nella pietra fondamentale della sua Chiesa; vive nel Triregno, vive nel suo Bacolo, vive nella Cattedra che del suo sangue ancor rosseggia, vive nello Scettro delle Chiavi del Cielo, vive nei Sacerdoti, vive nel tribunal di penitenza, vive in petto ai Fedeli; vive nei suoi Pastori; vive nel santo suo Successore immortale Pio IX... Viva Pio IX.!!!

(a) **D**IMITTITE quæso, Romani, dimittite ut plangam paulum apud vos dolorem meum. Nec meum tantum, sed et totius Ecclesiae. Quis namque vel novissimus Christianorum in toto est orbe, qui non gloriatur hoc Capite (PIO IX.) quod ambo illi gloriosi Principes terrae, alter amisso, alter submisso in cruce capite, suo triumpho extulerunt, suo sanguine ornaverunt? Quid vobis visum est, o Romani, offendere Principes mundi, vestros autem speciales Patronos? Cur Regem terrae, cur dominum Coeli furore tam intollerabili, quam irrationabili in vos pariter provocastis, dum sacram et Apostolicam Sedem Divinis Regalibusque privilegiis singulariter sublimatam, ausu sacrilego incèssere, suoque minuere honore contenditis, quam vel soli contra omnes, si oportuisset, defendere debuistis? Sic fatui, Romani, non iudicantes, neque quod honestum est discernentes, Caput vestrum et omnium quod in vobis est delurpastis, pro quo magis nec vestris ipsis cervicibus parcendum a vobis foret, si necessitas exegisset? Patres vestri Urbi orbem subiugaverunt: vos Urbem properastis orbi facere fabulam — En Petri haeres, PÉTRI sede et URBE a vobis expulsus Pius IX! En rebus et domibus suis, vestris manibus spoliati Cardinales, atque Episcopi ministri domini! O popule stulte et insipiens, o Columba seducta non habens cor! — Non ille caput, et illi oculi tulerunt? Revertere, o Roma, revertere ad cor tuum: agnosce jam vel sero, quae, quanta, a quibus patiaris vel passa sis. Recordare qua causa, quo fine, per quos, et in quos usus, non longe ante hos dies cunctarum quae in te sunt ecclesiarum omnis ornatus et census profligatus est. Quidquid in altaribus et in altarium vasis, quidquid in

ipsis sacris imaginibus auri et argenti reperiri tunc potuit, manibus impiorum direptum et asportatum est! Quid ex his omnibus tu in tuis nunc marsupiiis invenis?... Congregamini nunc oves dispersae Romae, et Sabaudiae, redite ad pascua, redite ad Pastorem et Episcopum animarum Pium IX. — Prevaricatores, redite ad cor: Reconcihamini Deo: reconciliamini Principibus vestris (Petrum loquor et Paulum), quos utique in Vicario et Successore Pio IX. suis sedibus et aedibus effugastis. Recencihamini, inquam, Orbis Principibus, ne forte incipiat pro eis pugnare Orbis terrae contra insensatos.....

Fragmenta de Epist. 1. Divi Abbatis Mellissini ad Romanos pro Eugenio III.

(b) **S**i, il ritorno felice dell' immortal Pio IX. in Roma è stato un prodigioso avvenimento! Mentre una fazione anarchica e demagogica si sforzava di bandir per sempre il sommo Padre e Re dal Vaticano, eccolo alla sua Sede, eccolo fra unanimi applausi! Dopo l'espulsione di 37 Pontefici, e la violenta morte di 24!, ecco il Vaticano circondato sempre da nuovi allori e trofei, e l'Apostolica Sede consolidata da nuovi trionfi, starsene immobile sulla sua Pietra angolare, eletta e divina. Il temporal dominio di Lei conservato a traverso di rivoluzioni molteplici che sconvolser l'Europa d'oltre dieci secoli a noi, dimostra di esser esso un patrimonio quanto conveniente e sacro, altrettanto inamovibile della S. Sede. Questa per esser libera ed indipendente da qualunque straniera potenza, riunir dovea indispensabilmente allo spirituale il temporal dominio ancora.

Infatti: L'essenza del Pontificato non giace nella temporal Signoria di Roma — È troppo infelice e meschino chi la divisasse così. L'opera istituita da Cristo è ammirabile e divina. La Monarchia Cattolica del Papa non limitasi di un regno solo fra i confini. Essa contiene il Magistero unico e solo del vero bene dell'uomo; unico e

solo del vero Evangelico, e perciò confina col Cielo e colla terra. Essa comprende i Regni tutti, e tutti gl' Imperi : Essa di tutta l'umana generazione ne forma una sola famiglia, perchè uno è il suo Creatore, uno il suo Redentore. Ora se il Papato si confinasse fra il recinto di un Regno solo, o di un solo Impero, non sarebbe più libero ed indipendente nell'esercizio dell'opera divina istituita dal Redentor Crocifisso, e nel diffondere pel Mondo tutto la sua divina parola, ed a propagarne pel ministero degli Apostoli la Fede e con essa la Cattolica Civiltà — Se si privasse del temporal dominio ancora, allora sarebbe come un corpo sfornito di braccia, di piedi, e privo di mezzi essenzialmente necessari per attuare e compiere la divina missione ricevuta da Cristo sopra tutti i Principi, e nell'Asia, e nell'Africa, e sopra i popoli tutti dell'Universo. Con ciò mancherebbe il vero bene alla infelice umanità; mancherebbe il fonte celeste dell'immegliamento morale, e mancherebbe la luce supernale della vera Cattolica Civiltà che si emana dalla propagazione della Fede e del Vangelo, mentre se l'Europa è la Sede della Civiltà, la è pel Papato.

Viva Dio, i Re, e la Francia che coronaron di gloria lo impegno, e la Chiesa trionfò dell'Inferno — Ed in vero, la Francia è stata mai sempre l'animosa propugnatrice a pro della Religione, della Fede. Essa nei prischi giorni della tempesta difese i primi Pontefici contro le violenze dei Greci: Essa disperse gli offerati Longobardi — L'invitto Pipino, l'Eroe Carlomagno, il buon Lodovico costantemente impugnarono la spada — Essi contribuirono a consolidare il legittimo Principato Civile e temporal del Papato fiorenti già fin da Stefano 2.^o, Adriano 1.^o, e Pasquale 1.^o — Essi li apriron quell'immensa carriera che ha quindi felicemente percorsa a tutt'oggi — È gloria poi original della Francia di essere stata sempre ferma Cattolica — È gloria di Lei di essere la primogenita figlia della Chiesa di Cristo — È gloria original della Francia,

che per sottrarre il Papato dall'ultima tempesta della demagogia del 1849 vedesi in campo un Luigi Bonaparte, un Erede di quell'Imperator gigante che Pio VII. tribolava, sorgere alla difesa del Vaticano, e Pio IX. al seggio di Pietro, ed al suo temporal dominio restaurare.

E Napoli? E Napoli tre volte saggia e Cattolica, fa rimanere attoniti gli sguardi di tutta quanta l'Europa — Il Piissimo Re affiancato da poderoso e fedelissimo esercito adempie simultaneamente al triplicato uffizio di salvezza e di scampo, poichè custodisce gelosamente nel suo grembo l'Arca profuga del nuovo testamento e della Fede nella Sacra persona dell'Ospite Pontefice Massimo Pio IX; ribatte con prodigiosa mano le fazioni anarchiche interne che conturbano il suo seno al di là e di quà del Faro, e coll'altra si rende il sostegno della Religione in Roma, ed il forte baluardo perchè l'Italia tutta non precipitasse in irreparabile ruina. Viva Dio ben a ragione ripeto, che regge i destini degli uomini e dei Regni, che visibilmente custodisce e protegge la mistica navigella, il taumaturgo pilota S. Pietro, e l'immortal Successore di Lui Pio IX.

(c) » *Ecclesiam Sancti Petri ad Curtim extruxit, in qua*
 » *Idolum ingens Arichis auro fabrefactum invenit. In hac*
 » *Sacra Aede Regius Abbas a Catholica Malestate ponitur.*
 » *Argivos Arichis superavit, ac in fugam comptulit: ae-*
 » *tate 53 annorum placida morte quievit 7 mensis septem-*
 » *bris 787 in sede ipsius humatus: annos 30 menses*
 » *sex regnavit — Abbas Ughellus tom. 7. Stat. Sac. de*
Episcopis et Archiepiscopis Salernitanis — Item — Anto-
nius Mazzo in libro Historiarum Epitome, de rebus Sa-
lernitanis,

(d) Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam: quodcumque ligaveris super terram erit ligatum et in Coelis, et quodcumque solveris super terram erit solutum et in Coelis, et portae inferi non praevalent adversus eam.

CENNO STORICO

— SU LA REAL BADIA NULLIUS DI S. PIETRO AD CURTIM
— IN CITTÀ DI SALERNO. —

La Real Badia Nullius di S. Pietro Apostolo in Città di Salerno fondata venne da Re Longobardo Arrechi Principe pio magnanimo e coraggioso — Il socero di lui Re Desiderio e Duca di Benevento debellato da Carlo Magno, Arrechi si rifugiava in Città di Salerno; perchè tribolato dal Re Carlo, e perchè non poteva misurarsi con un sì poderoso nemico. Fu sommanente generoso e molte guerre sostenne — Dilatò e fortificò la città con ampie mura ed altissime torri — Eresse detta Chiesa come Cappella Reale coll'attiguo Palazzo — Fra gli scavi delle fondamenta vi si trovò un profano Idolo di oro purissimo, e d'immensa grandezza, di che ordinò si formassero sacri vasi per la Chiesa — Questa fu tutta ornata di magnifiche tavole di marmi gentili, e dedicata venne al Principe degli Apostoli S. Pietro. Nella stessa i Principi regnanti adempivano a tutti i doveri di Religione. E poichè una parte della medesima dopo due secoli fu predà delle fiamme nelle diverse guerre ed invasion dei barbari, così venne ricostruita sotto il Titolo di S. Pietro ad Curtim — Il detto valoroso e pio Principe visse anni 53, e mesi 6: regnò anni trenta, e si morì placidamente nel dì 7 set.

tembre 787 (a).- Da ciò si ravvisa, che la detta Real Chiesa Badiale sia la primaria in detta città, e che precede di un secolo e mezzo circa la creazione dell'Arcivescovado istesso avvenuta nel 904. La detta Badia fu arricchita d'immensi privilegi Sovrani e Pontifici col diritto Patronato Collativo appartenente alla Real Corona, e con giurisdizione quasi-Episcopale in temporalibus et spiritualibus all'Abate, com'è raccogliessi d'antico documento in tempo di Re Carlo 4.^o del 1277, e da Decisione del dì 1.^o giugno 1565 della Sacra Congregazione del Concilio di Trento, essendo Presidente della Camera Salamandra di Giurisdizione il Cardinal Serafino, e l'Cardinal Geronimo Mattei Prefetto — Essa è del tenor seguente:

- » Concurrentibus omnibus, quae in hoc casu
- » concurrunt, respondetur, quod Regalis Abbatia
- » ista S. Petri ad Curtim in Civitate Salerni, non
- » est Dignitas in Ecclesia Cathedrali, sed extra
- » Ecclesiam, et habet iura Episcopalia et proprium
- » territorium quod et dicitur esse collatum ex di-
- » versis Diaecesibus et concurrente immemorabili
- » consuetudine et fumo, quod a fundatione com-
- » petierit sibi haec Jurisdictio, et Abbates usi sunt
- » baculo et mitra supra eorum insignia — Docto-
- » res tenuerunt, quod non comprehenditur in De-
- » creto Concilii.

Ora la parte spirituale di detta Badia si è data

(a) Così l'Abate Ughello al tom: 7., e Niccolò Cardellini Attuario della Sommaria nella sua Uffiziale Relazione del 1.^o ottobre 1729.

all' egregio Ordinario per la Bolla de Utiliori e dell' Articolo 3.^o del Concordato del dì 24 marzo 1818, perchè quell' Abate pro tempore non esibì i titoli autentici, le decisioni, e le ragioni canoniche che la eccezionavano al pari delle tre Badie Regolari e due Secolari già con detta Bolla nominalmente conservate. La detta Badia Nullius di S. Pietro in Corte però è contenuta nella eccezione e non nella regola della cennata Bolla, e dell' Art. 3.^o del Concordato istesso — 1.^o Perchè di Regia fondazione, di Juspadronato, e segnata nei registri della Curia del Cappellano Maggiore giusta il Reg.^o Conservatorio del 7 luglio 1730. — 2.^o Perchè fornita di una rendita al dì là di duc. 500: come le Concistoriali già conservate. — 3.^o Perchè Ferdinando I. « con Real decreto del 9 febbrajo 1819 (un anno dopo il Concordato) disse » che in ordine alla giurisdizione Quasi-Episcopale » dell' Abate di San Pietro in Corte, inteso pure » il Papa Pio VII. si fusse deciso dalla Commes- » sione Esecutrice del Concordato, il che non è » più seguito — 4.^o Perchè l' ordinario non prima del 10 dicembre 1842 domandò al Re di esser compresa la detta Badia Nullius nella sua giurisdizione, e con Rescritto del 17 del detto mese ed anno l' ottenne » inaudita parte — Questo fatto dell' ordinario prova, che a tutto il cennato tempo dell' anno 1842, la detta Badia era stata esente dalla giurisdizione di Lui — Serve ciò per sola enunciativa e memoria; mentre l' Abate scevro del carico spirituale, avrà meno responsabilità innanzi a Dio.

Appartengono alla detta Real Badia le due Gran-

cie di S. Maria di Loreto e dell'Incoronata di Torchiati in Montoro come annesse e connesse alla sudetta Chiesa Principale, giusta il Decreto di Re Carlo III. del 7 settembre 1747: e 27 giugno 1847 previo parere della Consulta Generale del Regno per l'accettazione fatta dall' Abate Commendatario D. Nicolò-Maria Chiancone del Legato del Sacerdote D. Angelantonio Aléide di Solofra, e dal Patrono Collatore D. Carlo Pignatelli Duca di Montecalvo a pro della detta Grancia dell' Incoronata in Torchiati con testamento del 12 gennaio 1842.

1. L'Imperador Federigo II: conferì detta Dignità Badiale al suo Cappellano e familiare Tommaso della Vigna nel 1239.

2. Il Re Carlo II: nel 1300 conferma di esser detta Badia di Regia Collazione, e conferita venne a Landolfo Brancaccio Cardinal Diacono.

3. Il Re Roberto la conferì nel 1310 al Padre Maestro Francesco Caracciolo di Napoli Cancelliere in Parigi.

4. Con privilegio di Carlo Duca di Calabria e Vicario Generale del Re Roberto emesso in Napoli, e riportato nell'atto di Giovanni Grillo di Salerno del: 6 novembre 1321, fu resa detta Badia immune dalla giurisdizione del Vescovo di Salerno.

5. Il Re Roberto nel 1335 la conferì al Sacerdote D. Nicola de Castrocoli fino a Regio beneplacito, quale spirato colla morte di Roberto, la Regina Giovanna 1.^a la conferì nel 1343 a D. Pietro de Moreriis; e quindi dopo la morte di costui al Sacerdote D. Giacomo Ruggi.

6. La Regina Giovanna 1.^a nel 17 gennaio 1450

ordinò a Rotiniello de Lancella di Firenze strati-
goto della Città di Salerno suo Cappellano e fa-
miliare, che facesse ristorare la Chiesa Badiale ed
il Palazzo attiguo alla stessa, ed alla detta Badia
appartenente.

6. Alfonso I. La conferì al Venerabile P. Mae-
stro Bernardo Michele dell'ordine dei Predicatori
e Confessore del Duca di Calabria.

7. Alfonso II. a dì 8 gennaio 1495 la conferì
al Real Nipote Luigi di Aragona figliuolo del Prin-
cipe Ereditario e Cardinal Diacono di S. Maria in
Cosmodin.

Da ciò si ravvisa che la detta Dignità Badiale
si è conferita sempre a persona in dignità Sacer-
dotale.

8. Re Ferdinando il Cattolico concedè e donò a
Trojano Mormile cavalier del Sedile di Portanova
il Feudo di Lauria, ed il Patronato Collativo di detta
Reale Badia ed a'suoi Eredi e successori *ex cor-
pore legitime descendentibus* (b) con tutti i diritti
di Patronato sulle Parrocchie site in Salerno sotto
i titoli di S. Matteo Piccolo e S. Angelo a Mar-
ronibus, in Ogliara, Pellezzano, Gifoni, Terravec-
chia, e Torchiati; sulle Chiese, Cappelle, Gran-
cie, e Benefizi alla detta Badia appartenenti, e
colle facoltà istesse che dai Re Collatori si eser-
citavano — Il conferimento poi delle Parrocchie e
Benefizi spetta all'Abate Commendatario a norma

(b) Il tutto si raccoglie dal Chioccarelli tom. 7: Part.
1. pag. 58 — Da Giovannantonio Sommonte nell' Istoria
del Regno Lib. 5. Cap. 1. 3. parte.

della detta Decisione della Congregazione del Concilio del 4 giugno 1565 — Ove in ordine alle Vacanze delle Parrocchie si disse « Archiepiscopus » ferat Edictum: Examinatores examinent, et inter approbatos ad curam animarum electio ad » Abbatem pertinet, e così si è praticato sino agli ultimi tempi. Il tutto emerge da Privilegio segnato ai 2 ottobre 1505; e quindi confermato dall'Imperator Carlo V. nel dì 4 marzo 1579 previo assenso di Papa Clemente VII. Siffatto privilegio gli venne accordato per essere stato spedito come uno degli Ambasciatori della Città e Regno di Napoli al Re Cattolico e per immensi e fedeli servigi resi al Trono ed in campo di battaglia — A Trojano succedeva Carlo Mormile figlio — A Carlo succedevano Laura primogenita moglie di Federigo Pignatelli Barone di Carpineto oggi Duca di Montecalvo, Fabrizio Mormile senza figli ed Ercole a lui premorto, non che Lucrezia Mormile sposata al Duca di Bagnolo D. Nazario Sanfelice — Ecco perché ora il Duca di Montecalvo D. Carlo Pignatelli erede e successore di D. Federigo marito di Laura Mormile primogenita, esercita il diritto Patronato Collativo di detta Real Badia di S. Pietro in Corte in Salerno, riconosciuto da Re Ferdinando I. con Rescritto del 9 febbraio 1819, e confermato da Re Ferdinando II. con tre Reali Rescritti del 17 dicembre 1842, 14 novembre 1843, e 27 giugno 1847 — uffizialmente comunicati per l'organo del Ministero degli Affari Ecclesiastici a' 13 dicembre 1843 2.^o Ripartimento num. 556... a dì ...

Salerno 29. Giugno 1850.

NICCOLO MARIA ABATE CHIANCONE.



XXV

